

# PARMATODAY

CRONACA

## Maxi frode fiscale, 9 arresti e sequestri per 57 milioni di euro: perquisite alcune aziende di Parma

Le società avrebbero ottenuto un'indebita compensazione di crediti inesistenti con la falsa attestazione di attività di formazione del personale, in realtà mai avvenute



Redazione

19 aprile 2023 09:55



Immagine di repertorio

**P**arma è coinvolta in un'operazione della guardia di finanza di Salerno, che vede coinvolte 274 imprese - tra cui alcune della nostra città - su tutto il territorio nazionale e che ha portato al sequestro preventivo di 57 milioni di euro e a 9 misure cautelari per indebita compensazione di crediti d'imposta e riciclaggio internazionale.

Nella nostra città sono state effettuate alcune perquisizioni all'interno delle aziende coinvolte.

Nel corso delle indagini, eseguite dalla Compagnia di Agropoli, sono state denunciate, a vario titolo, complessivamente 279 persone, ritenute provvisoriamente responsabili dei reati di associazione per delinquere, di emissione di fatture per operazioni inesistenti, di indebita compensazione di crediti di imposta e di autoriciclaggio.

In particolare, le predette imprese, tra il 2020 e il 2021, hanno effettuato un'indebita compensazione di crediti inesistenti, generati artificialmente attestando falsamente l'avvenuta effettuazione di attività di formazione del personale dipendente nel settore delle tecnologie previste dal Piano Nazionale Industria 4.0; a tal fine, è emerso dalle indagini un sofisticato meccanismo fraudolento così articolato: dapprima una fitta rete di procacciatori individuava le imprese clienti a cui proponeva di beneficiare del credito di imposta inerente la formazione del personale; a tal fine, la società avente sede in Cicerale predispondeva e forniva alle imprese la documentazione relativa alle ore di formazione (registri didattici delle presenze, l'autocertificazione del rappresentante legale dell'impresa beneficiaria, la relazione del docente sulla valutazione dell'attività del corso di formazione del personale) che i dipendenti avrebbero effettuato ma che, in realtà, non sono mai avvenute.

Con l'ausilio di alcuni delegati sindacali, venivano redatti dei falsi contratti collettivi aziendali, utilizzando marche da bollo contraffatte, in modo da attestare artificialmente i costi sostenuti dalle imprese e a retrodatare le stipule dei contratti stessi. Alcuni professionisti compiacenti successivamente procedevano a rilasciare alle imprese beneficiarie l'asseverazione del credito d'imposta, che da queste veniva immediatamente compensato, per poi restituire una percentuale sul totale dell'importo a titolo di provvigione. Il giro d'affari realizzato ha fruttato un profitto illecito complessivo pari a circa 57 milioni di euro.

© Riproduzione riservata

